

L'intervista

# Majorino "L'anarchia nella sanità lombarda creata dal centrodestra ha favorito i privati"

di **Andrea Montanari**

**Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd al Pirellone, vi siete fatti scavalcare dall'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso che parla di gestione anarchica da parte di ospedali e Ats?**

«È la straordinaria ammissione di un fallimento. Bertolaso si è dimenticato di dire che questa condizione l'ha creata proprio quella maggioranza di cui oggi fa parte. Detto questo è una fotografia purtroppo veritiera a cui manca un gigantesco particolare».

**Quale?**

«Questa anarchia ha gettato nel caos un sistema eccellente come quello sanitario lombardo e ha finito per fare in modo spudorato gli interessi di una parte della sanità privata, che è cresciuta proprio grazie all'assenza di regole chiare e di trasparenza».

**Bertolaso sostiene che i soldi del Pnrr dovrebbero essere utilizzati per assumere i medici.**

«Anche questa è la certificazione di un fallimento. Attualmente il cinquanta per cento delle case di comunità previste rischia di non essere realizzato. La Regione sta diventando un pessimo esempio anche a livello nazionale nell'utilizzo dei fondi del Pnrr».

**Come mai?**

«Siamo di fronte al fatto che di molte di queste case di comunità non si sa che destino avranno. Mi domando dove fossero fino a ieri Fontana e Bertolaso che fino a pochi mesi fa raccontavano in campagna elettorale che tutto andava a gonfie vele. La verità è che avevo ragione io a lanciare l'allarme. Di fronte ai toni sciocamente trionfalistici del governatore e di Letizia Moratti».

**Cosa intende dire?**

«Non c'è stata programmazione nella realizzazione della case di comunità. Viene anche il sospetto che non lo si sia fatto per non colpire gli interessi dei privati sul territorio».

**Che continuino a mancare i medici, però, è una realtà.**

«La questione del personale non è



▲ **Capogruppo Pd** Pierfrancesco Majorino con Elly Schlein alla parata del 25 Aprile

— “ —  
*Il 50% delle case di comunità rischia di non essere realizzato. La Regione è un pessimo esempio anche a livello nazionale nell'uso dei fondi Pnrr*  
 — ” —



di oggi. In parte è già stata affrontata dal governo Conte 2 che aveva messo disposizione risorse per fare delle assunzioni. Il tema comunque non è quello di fare una cosa che non si può fare per risolverne un'altra. I fondi del Pnrr

hanno dei vincoli. La verità è che il governo Meloni nel Dpef ha tagliato i fondi destinati alla sanità. Proprio quelli che potrebbero essere utilizzati per assumere nuovi medici. La destra non può sempre fare finta di non avere

delle responsabilità. Hanno deciso di investire meno proprio nel momento in cui andrebbero potenziati i fondi per la sanità pubblica».

**Lei cosa propone?**

«Serve un grande piano per irrobustire la sanità. Il governo Meloni invece sta andando indietro rispetto a quelli che lo hanno preceduto. Inoltre, mi stupisce l'assenza di Bertolaso quando sostiene che sulle liste di attesa la situazione è in miglioramento».

**La Regione è già intervenuta con diverse delibere.**

«Ho i miei profili social pieni di denunce di cittadini che sostengono, per esempio, che per fare una visita oculistica pediatrica con il servizio sanitario nazionale servono diciotto mesi. Questo a Milano».

**La sua ricetta?**

«La destra non vuole affrontare questo squilibrio perché vuole che i cittadini continuino a mettere mano al portafoglio. Serve creare un'agenda condivisa tra pubblico e privato. Non è possibile che anche il privato non gestisca l'agenda in modo trasparente e che la Regione non glielo chieda. Era l'unico punto su cui andavano d'accordo Fontana e Moratti, ma se lo sono scordato».

**Cosa farete adesso?**

«Siamo rimasti stupiti dalla bocciatura della nostra mozione. Il nostro era un approccio costruttivo, ma non è bastato. Faremo una raccolta di firme e di denunce pubbliche per ottenere un'agenda trasparente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

## Via ai cantieri, atto finale per la Grande Brera

di **Teresa Monestiroli**

«Palazzo Citterio, che dovrà ospitare il raddoppio della Pinacoteca di Brera, è uno dei tre grandi progetti su cui punto. Il cantiere aprirà l'11 maggio, conto di venire a Milano una volta al mese per controllare lo stato dei lavori». Le parole del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano restituiscono alla città una speranza: quella di vedere finalmente terminato il progetto della Grande Brera di cui si parla da più di quarant'anni, l'ampliamento del percorso espositivo della Pinacoteca per le collezioni d'arte moderna che sembrava arrivato al traguardo nel 2018, quando la sovrintendenza consegnò al direttore James Bradburne le chiavi dell'edificio. E invece si arenò di nuovo in attesa di modifiche «indispensabili», disse allora Bradburne, per trasformare un palazzo storico in un museo.

Ieri, in una visita a Brera per presentare la mostra organizzata dalla

Biblioteca Braidense in occasione del 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il ministro ha annunciato che il cantiere per realizzare gli adeguamenti richiesti da Bradburne (e approvati da tempo dal ministero) è pronto a partire. «Stamattina abbiamo fatto un sopralluogo a Palazzo Citterio con il sindaco Sala e il direttore Bradburne – continua Sangiuliano – e tornerò con regolarità quando saranno partiti i lavori. Nel mio mandato voglio raddoppiare tre grandi progetti nazionali: la Pinacoteca di Brera con Palazzo Citterio, gli Uffici di Firenze con il progetto degli Uffici diffusi e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Con il sindaco Sala lo scambio è ottimo e stiamo lavorando su tanti elementi, anche nella consapevolezza mia che Milano è non soltanto la capitale economica della nazione, ma una città importantissima dal punto di vista culturale che può dare tanto in questo momento di rinnovata attenzione verso l'Italia». L'impasse di Citterio,



▲ **Alla Braidense** Sala, il ministro Sangiuliano e James Bradburne

**Dopo anni di incertezze il ministro assicura: "Non ci sono più ostacoli"**

generata da un restauro conservativo che non aveva tenuto conto della destinazione d'uso finale delle sale, sembra superata. L'11 iniziano i lavori per la costruzione della grande scalinata di vetro che sposterà l'ingresso dal civico 12 al 14 di via Brera, «sicuramente la parte più difficile dei lavori di adeguamento – commenta il direttore della Pinacoteca –. Abbiamo superato

gli ostacoli amministrativi e politici che hanno causato i ritardi, aggravati anche dagli anni della pandemia. A questo punto non possiamo più fermare il treno. La gara è stata assegnata, il cantiere apre e se ci saranno ulteriori rinvii saranno di tipo tecnico, ma non ci sono più incertezze». Sulla data di apertura il direttore non si sbilancia: «Avevo promesso di aprire Citterio entro il 2018, poi abbiamo spostato la data al 2020, nel frattempo ho vissuto dieci vite e ho imparato a non fare più previsioni, ma sono ottimista».

Per calcolare le tempistiche bisogna tenere conto della revisione dell'impianto di climatizzazione, attualmente in corso. Una volta conclusa, saranno necessari sei mesi di monitoraggio prima di trasferire le opere d'arte. A quel punto il direttore sarà cambiato, dal momento che Bradburne fra cinque mesi concluderà il suo secondo mandato. Una magra consolazione, vista la tenacia con cui si è battuto per arrivare fino in fondo.